

LA MOSTRA

“Post scriptum” di Mario Sutor omaggio d’arte ai grandi autori

Le opere a Palazzo Giacomelli da sabato 3, giornata del Premio Comisso
«Sono postille ai lavori di vari artisti realizzate soprattutto durante il lockdown»

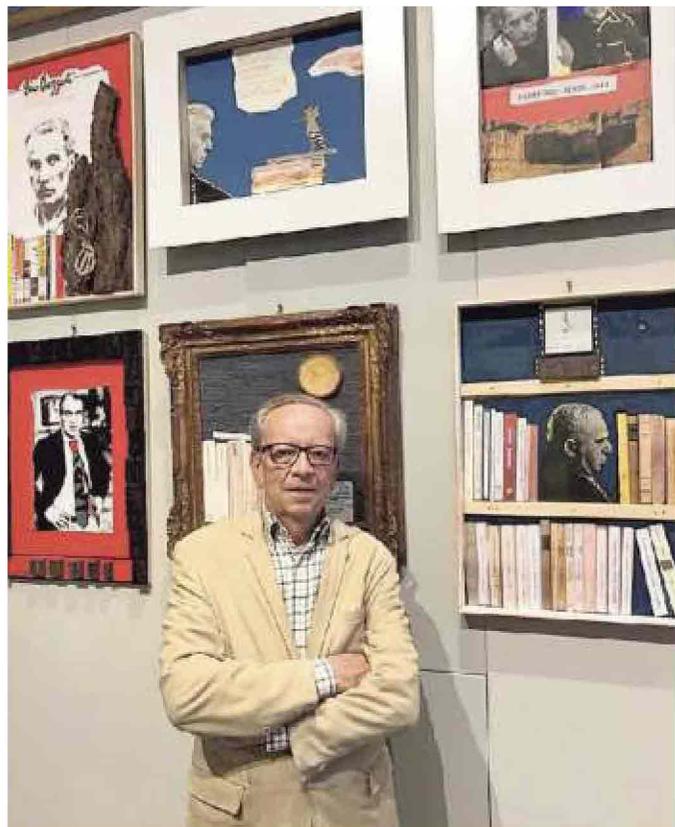
Elena Grassi

L’omaggio a Salvatore Quasimodo è una fionda accanto ad una pietra come in “Uomo del mio tempo”, il volto di Jean Arp si appoggia sotto alla finestra con la Torre Eiffel, lo sguardo ammiccante di Jack Kerouac è incorniciato da un cielo in jeans. Sono espressioni poetiche ma nello stesso tempo ironiche, tese ad incarnare lo spirito letterario in metafore visive, tradotte da Mario Sutor in opere d’arte polimateriche dedicate a grandi autori del Novecento. Trenta di questi lavori saranno in esposizione da sabato a Palazzo Giacomelli di Treviso in occasione del Premio Comisso. «La mostra si intitola “Post scriptum” perché queste opere sono una sorta di postilla a margine di quanto hanno scritto gli autori – spiega Sutor – molti di questi quadri li ho realizzati durante il lockdown che ho trascorso a Cortina, io li chiamo “collage” con interventi manuali: è un genere che mi sono inventato, ispirato da materiali di recupero, scorze di albero, pezzi di corda, mozziconi di candela, scampoli di stoffa, che accanto alle foto degli scrittori assumono un nuovo significato». Si tratta di una mostra importante per Sutor, che oltre ad essere il noto imprenditore di “Cottoveneto”, è anche poeta e artista, molto amico di Giovanni Comisso e membro dell’associazione promotrice del Premio letterario, a cui lascerà in dono l’opera dedicata al grande autore trevigiano, che segue la recente donazione alla “Biblioteca

d’Impresa” di una vasta collezione di suoi testi. Accanto a scrittori stranieri non mancano gli omaggi ad autori veneti capisaldi della letteratura mondiale. «Assieme alla foto di Buzzati ho messo una montagna fatta con una corteccia d’albero e una corda d’arrampicatore, sintesi della sua poetica e personalità – continua Sutor – al volto di Parise ho attaccato una cravatta vera, per dargli un’anima pop, e il suo ritratto è ritoccato con i caratteri da stampa di legno di settant’anni fa, c’è poi una cornice con varie lettere dell’alfabeto a comporre la scritta “Sillabario”, per Zanzotto, amico di famiglia, ho pensato ad una dimensione più intima con un suo haiku e una sezione di tronco come luna, Giuseppe Berto invece è nel quadro con Alberto Burri sopra al paesaggio roccioso di Hereford in Texas nel 1944, dove si conobbero e dove nacque il romanzo “Il cielo è rosso”».

A testimoniare quanto sia preziosa la letteratura per l’umanità ci sono le cornici originali del Settecento, molte delle quali in oro zecchino, cercate da Sutor con certissima passione tra gli antiquari. Su tutti i quadri campeggia una grande opera con un monito eterno, una fitta libreria fatta di vari materiali, un paio di occhiali, e la scritta “Cotidie Legere”: leggere ogni giorno. La mostra resterà aperta con ingresso gratuito fino al 23 ottobre dal lunedì al venerdì ore 8.30 – 12.30 e 14–18. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Sutor con le sue opere

L’esposizione resterà visitabile fino al 23 ottobre da lunedì a venerdì

